

Tra didattica e ricerca

A Trento un convegno sulle biblioteche delle università

A distanza di circa due anni dal precedente incontro, la Biblioteca di ateneo dell'Università degli studi di Trento ha organizzato, con l'adesione dell'Associazione italiana biblioteche, Sezione Trentino-Alto Adige, un nuovo convegno. Si è tenuto fede in questo modo ad un preciso impegno assunto in quella prima occasione, ossia di promuovere altri incontri sul tema delle biblioteche delle università. Allora, nell'ottobre 1991, si parlò soprattutto di professione bibliotecaria esplorandone gli aspetti legislativi, amministrativi e formativi; oggi si è voluto dare maggiore risalto al problema dell'utenza, guardando alle biblioteche delle università come a soggetti adulti in grado di predisporre, in coordinamento con le altre componenti accademiche, le strategie più opportune per la gestione dei molti servizi attivabili grazie al contributo delle rivoluzionarie tecniche informatiche e telematiche.

Le questioni sulle quali ha preso forma l'idea di realizzare il convegno, dal titolo emblematico di "Università: quale biblioteca?" (Trento, 25 marzo 1994), sono per la verità assai semplici a fronte di risposte non sempre esaurienti, né soddisfacenti: cos'è una biblioteca di università oggi? A quali ne-

cessità dovrebbe rispondere e quali gli strumenti a sua disposizione per soddisfarle?

Si è avvertita, in altri termini, la mancanza di una qualsiasi seria ed approfondita riflessione sull'identità e il ruolo delle biblioteche delle università, troppo spesso viste in funzione di due finalità a torto valutate in opposizione fra loro, quella della didattica e quella della ricerca.

Per discutere di tutto questo e per comprendere quale futuro attende le biblioteche delle università il personale della Biblioteca di ateneo dell'Università degli studi di Trento ha quindi pensato di chiamare alcuni studiosi e di invitarli ad affrontare alcuni aspetti delle questioni appena delineate.

In quest'ottica la seduta del mattino, presieduta ed introdotta da Antonio Aloni, presidente del Consiglio di biblioteca dell'Università degli studi di Trento, ha voluto proporre una sorta di passaggio ideale fra passato e futuro: Luigi Blanco, borsista presso l'Istituto storico germanico di Roma, ha così delineato un profilo storico del rapporto fra università e biblioteche in Italia a partire dalla seconda metà dell'Ottocento ("Università e biblioteche in Italia: un profilo storico"), mentre, dopo di lui, Giovanni Solimine ha analizzato l'impatto delle nuove tec-

nologie informatiche e telematiche sulla tipologia dei servizi, sulla professione bibliotecaria e più estesamente sull'organizzazione delle strutture bibliotecarie ("Fra antichi problemi e nuovi scenari: la biblioteca virtuale"). Successivamente Giancarlo Volpato, direttore della Biblioteca centralizzata dell'Università degli studi di Verona, ha affrontato il problema del difficile rapporto fra biblioteche delle università e biblioteche del territorio circostante, due mondi spesso divergenti nella teoria amministrativa ma convergenti nella vita di tutti i giorni ("Biblioteche delle università e biblioteche del territorio: due mondi divergenti, paralleli o convergenti?").

Hanno quindi chiuso la mattinata i due interventi di Fabio Metitieri del Consorzio servizi informatici del Piemonte e di Barbara Bruschi del Centro interdipartimentale di servizi informatici per le scienze sociali e psicologiche e le discipline umanistiche dell'Università degli studi di Torino. Entrambi hanno approfondito taluni aspetti reali e futuribili della biblioteca virtuale, il primo soffermandosi sulle potenzialità di Internet ("Le risorse Internet e la biblioteca virtuale: storia, prospettive e problemi di catalogazione") e la seconda sulla definizione da un punto di vista struttural-concettuale degli ipertesti ("Hytelnet, Hyper-G e i World Wide Web: i primi ipertesti in Internet").

La seduta pomeridiana, presieduta da Massimo Belotti, si è aperta con l'ultima relazione di Valentina Comba dedicata ancora una volta ai servizi per



F. STACCHIERO

l'utenza. La relatrice ha presentato la situazione delle biblioteche delle università in alcuni principali paesi della Cee ed in particolare in Gran Bretagna, Francia e Olanda ("Le biblioteche delle università in alcuni paesi Cee: servizi per la ricerca e per la didattica").

Hanno quindi fatto seguito le comunicazioni. Antonio Antonioni, direttore della Biblioteca nazionale universitaria di Padova, ha esposto la grave situazione di crisi in cui versa la biblioteca da lui diretta ("Padova: decadenza di una biblioteca universitaria pubblica"). Aldo Chiochetti ed Alessandro Leveghi, rispettivamente funzionario della Biblioteca di ateneo dell'Università degli studi di Trento e direttore del Centro interdipartimentale dei Servizi tecnici e informatici della stessa università, si sono soffermati sulla situazione dell'ateneo trentino, l'uno con "Reti informatiche e organizzazione del lavoro in biblioteca: l'esperienza della Biblioteca di ateneo dell'Università degli



studi di Trento" e l'altro con "La configurazione in rete di ateneo dell'Università degli studi di Trento e i servizi offerti all'utente". Stefano Lariccia e Adriana Magarotto hanno poi presentato un'esperienza maturata all'interno del dipartimento di studi storici dell'Università degli studi "La Sapienza" di Roma ("Anchors on Web: ricerca e servizi documentali basati su un protocollo di cooperazione telematica di grande successo", Htlm/Www). Lucia Maffei, responsabile del Servizio centrale per la ricerca bibliografica on line (Scribo) dell'Università degli studi di Siena, ha posto l'accento sul ruolo educativo che la biblioteca può rivestire all'interno dell'università ("La biblioteca come unità didattica"). In ultimo Riccardo Ridi della Scuola normale superiore di Pisa, ha proposto alcune sue efficaci riflessioni sul tema degli ipertesti ("Xana-

du: l'ipertesto globale fra utopia e realtà"). Il pomeriggio è proseguito e si è concluso con la tavola rotonda coordinata da Massimo Belotti cui hanno partecipato oltre a tre dei relatori della giornata, Valentina Comba, Giovanni Solimine e Giancarlo Volpato, anche Deonilla Pizzi, coo-

dinatrice g e n e r a l e di bibliotecca all'Università degli studi di Siena, Livio Cristofolini, funzionario della Provincia autonoma di Trento e Alessandro Zorat, docente di calcolo automatico presso la Facoltà di economia e commercio dell'Università degli studi di Trento.

Ognuno dei partecipanti ha presentato ulteriori riflessioni ed approfondimenti sugli argomenti già affrontati nel corso della giornata. La pubblicazione degli atti del convegno è prevista per la fine di settembre del corrente anno. Non è facile trarre delle vere e proprie conclusioni su quanto è stato detto nel corso della giornata né tanto meno si ha la presunzione di aver toccato tutti i nodi di una problematica così vasta e complessa. Un dato è comunque emerso in modo inequivocabile, confermato, se non altro, dall'elevato numero di adesioni pervenute alla segreteria del convegno, circa 250 fra quelle formali e quelle dell'ultima ora: la forte attualità dei temi proposti e il crescente biso-

gno avvertito dalla gran parte dei bibliotecari delle università italiane di uscire da quella condizione d'isolamento in cui spesso, loro malgrado, si trovano ad operare. E proprio per venire incontro a quest'ultima esigenza si vorrebbe dar vita a Trento, quale risultato tangibile del convegno, ad un osservatorio permanente sulle biblioteche delle università in Italia. Sue attività principali sarebbero quelle di raccogliere documentazione sulle attività delle biblioteche delle università in Italia, organizzare incontri periodici di studio e discussione e dar vita ad un bollettino in grado di catalizzare e fornire quelle informazioni di cui spesso si avverte la mancanza anche perché di difficile reperimento. Questo per lo meno l'impegno assunto dal rettore dell'Università degli studi di Trento,

Fulvio Zuelli, il quale, in apertura di convegno, nel suo indirizzo di saluto ai partecipanti, ha anche sottolineato l'importanza per l'intero sistema universitario italiano di ridisegnare quanto prima l'organizzazione e la funzionalità delle proprie biblioteche. Anche se forse si stanno muovendo solo i primi passi in questa direzione, non mancano certo la convinzione, almeno fra i bibliotecari presenti al convegno, di dover recuperare quanto prima il ritardo accumulato negli ultimi anni rispetto a paesi di maggiore esperienza in campo biblioteconomico. Unica legittima rivendicazione quella di lasciare ai tecnici di biblioteca, evitando inutili ed infruttuose interferenze, ogni responsabilità sulla realizzazione degli interventi progettati.

Rodolfo Taiani

